

Il commento

**IL PREZZO
DI DIPENDERE
DALL'ESTERO**

Chicco Testa

Ci sono debolezze strutturali che riguardano l'intero sistema italiano di smaltimento dei rifiuti. Debolezze che si ripresentano periodicamente, determinando crisi più o meno gravi. La debolezza principale è la ca-

renza di impianti che riguarda l'intero ciclo dei rifiuti, sia quelli urbani che quelli di origine industriale. *Continua a pag. 38*

Segue dalla prima

**Caso rifiuti, il prezzo
di dipendere dall'estero**

Chicco Testa

Quelli meno e quelli più pericolosi. A questa situazione il nostro Paese, in particolare il Sud, ha sopperito esportando rifiuti dal Sud verso il Nord e dall'Italia verso l'estero europeo ed extraeuropeo, compresa la Cina. Ma quando per ragioni normative o di mercato questo flusso si arresta la situazione implode. Ma non si arresta la produzione di rifiuti e di conseguenza aumentano gli stoccaggi "provvisori". Presso gli impianti stessi, in luoghi improvvisati o addirittura lasciati per strada.

Ma qualunque sia il destino finale dei rifiuti prodotti, l'Europa ci invita a produrne il meno possibile e ad inserire quelli prodotti in un processo "circolare" che le trasformi in materie riusabili, sempre di impianti abbiamo bisogno. Le "bucce di patate", cioè gli scarti alimentari, che raccolti in modo differenziato viaggiano per centinaia di chilometri verso gli impianti del Nord; o una serie di materiali che addirittura viaggiano verso la Cina rappresentano un costo e uno spreco senza senso. E un fattore di dipendenza e di debolezza intrinseci. Per qualche irrazionale motivo si è diffusa in Italia una sorta di credenza per la quale produrre rifiuti e soprattutto trattarli, smaltirli, riciclarli, distruggerli siano una colpa o un pericolo da condannare. L'opposizione ai nuovi impianti, assolutamente necessari, ormai riguarda ogni categoria. Non solo i termocombustori, ma persino gli impianti di riciclaggio. Si vuole la raccolta differenziata spinta all'estremo, ma non gli

impianti che poi devono trattare quanto raccolto con fatica. Ma non c'è solo la sindrome Nimby, l'opposizione senza senso, alimentata da un'immaginaria percezione di pericolo. Il legislatore, anzi i legislatori nazionali, regionali e comunali, hanno prodotto norme su norme trasformando la richiesta di un'autorizzazione in un percorso ad ostacoli dalla durata sterminata. La vicenda del termocombustore di Acerra, oggi considerato uno degli impianti migliori di Italia, rappresenta forse l'emblema dell'una e dell'altra cosa. E la complessità delle norme è tale da lasciare campo libero ad ogni intervento più o meno giustificato della magistratura. Ma i rifiuti non scompaiono. La mancanza di impianti legali lascia piuttosto spazio ad ogni sorta di attività illegale. Il Sud paga in modo particolare per tutto questo. Una storica mancanza di cultura industriale e il perseverare di atteggiamenti demagogici fa sì che praticamente tutte le Regioni del Sud siano al tempo stesso esportatrici nette di rifiuti e destinatarie di smaltimenti illegali. Pagando per altro una tariffa mediamente del 30% più alta rispetto al Nord con un servizio nettamente peggiore. Forse è venuto il momento di tornare con i piedi per terra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-3%, 38-13%